



---

## TESTI ADOTTATI

---

### **P9\_TA(2023)0012**

#### **Risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2023 sulle conseguenze umanitarie del blocco nel Nagorno-Karabakh (2023/2504(RSP))**

A) considerando che l'unica strada che collega il Nagorno Karabakh con l'Armenia e il mondo esterno, il corridoio Lachin, è stata bloccata da sedicenti ambientalisti dell'Azerbaijan dal 12 dicembre 2022; che ciò ha ostacolato l'accesso a beni e servizi essenziali, compresi cibo, carburante e medicine, per i 120 000 armeni che vivono nel Nagorno Karabakh, ponendoli di fatto sotto blocco;

B) considerando che il blocco ha portato a una grave crisi umanitaria, che colpisce in modo significativo le popolazioni più vulnerabili; considerando che il trasferimento di pazienti in condizioni critiche è quasi impossibile, in conseguenza della morte di una persona dovuta a tale situazione; che centinaia di famiglie sono ancora separate;

C) considerando che questa crisi umanitaria ha continuato ad aggravarsi a causa dell'interruzione da parte dell'Azerbaijan della fornitura di gas naturale al Nagorno Karabakh, che ha portato case, ospedali e scuole senza riscaldamento;

D) considerando che se continua a sostenere il blocco del corridoio di Lachin, l'Azerbaijan violerà i suoi obblighi internazionali secondo la dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, secondo la quale l'Azerbaijan deve garantire la sicurezza delle persone, veicoli e merci che si muovono lungo il corridoio in entrambe le direzioni;

E) considerando che gli ostacoli all'utilizzo del corridoio di Lachin hanno ostacolato il processo di pace tra Armenia e Azerbaijan e indebolito la fiducia internazionale;

1. deplora le tragiche conseguenze umanitarie del blocco del corridoio di Lachin e del conflitto del Nagorno Karabakh;

2. esorta l'Azerbaijan a rispettare e attuare la dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020 e a riaprire immediatamente il corridoio di Lachin per consentire la libertà di movimento e garantire l'accesso a beni e servizi essenziali, garantendo così la sicurezza nella regione e salvaguardando il sostentamento dei residenti;

3. sottolinea la necessità di un accordo di pace globale, che deve garantire i diritti e la sicurezza della popolazione armena del Nagorno Karabakh; invita l'Azerbaijan a tutelare i diritti degli armeni che vivono nel Nagorno Karabakh e ad astenersi dalla sua odiosa retorica che invoca la discriminazione contro gli armeni e incoraggia gli armeni a lasciare il Nagorno-Karabakh;

4. esorta l'Azerbaijan a non indebolire in futuro il funzionamento dei trasporti, dell'energia e dei collegamenti di comunicazione tra l'Armenia e il Nagorno-Karabakh;
5. condanna fermamente l'Azerbaijan per aver incolpato i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile e invita le rappresentanze dell'UE e degli Stati membri a sostenere il loro lavoro;
6. condanna l'inerzia delle "forze di pace" russe; ritiene che la loro sostituzione con le forze internazionali di mantenimento della pace dell'OSCE, secondo un mandato delle Nazioni Unite, dovrebbe essere urgentemente negoziata;
7. chiede che alle organizzazioni internazionali sia concesso un accesso senza ostacoli al Nagorno Karabakh per valutare la situazione e fornire la necessaria assistenza umanitaria;
8. richiede una missione d'inchiesta dell'ONU o dell'OSCE nel corridoio di Lachin per valutare la situazione umanitaria sul campo;
9. chiede che i negoziati basati sui principi dell'Atto finale di Helsinki riprendano urgentemente, senza precondizioni;
10. esorta l'UE a impegnarsi attivamente e a garantire che gli abitanti del Nagorno Karabakh non siano più tenuti in ostaggio dall'attivismo di Baku, dal ruolo distruttivo della Russia e dall'inattività del gruppo di Minsk;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al vicepresidente della Commissione/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio d'Europa e i Presidenti, i Governi e ai Parlamenti dell'Armenia e dell'Azerbaijan.